ANNO XXV. Domenica, 20 Ottobre 1872 N. 291

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, 35a, palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra Delisy Davies et Comp., n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Fassoni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 19 ottobre

LA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO

Non abbiamo l'intenzione di discutere se sarebbe meglio di aprir una sessione nuova o di continuare la sessione prorogata.

È più conforme alle consuetudini parlamentari l'aprir ogni anno la sessione con un discorso, il quale tratteggi il programma de' suoi futuri lavori: ma possono darsi circostanze che inducano a continuare la sessione in corso.

Ci troviamo noi in tali circostanze? Coloro che non lo credono, se considerano attentamente l'urgenza di alcuni lavori, abbiamo fede che cambiano avviso.

Prima necessità nostra è che il bilancio sia discusso e votato in tempo.

La legge, ordinando la presentazione del bilancio di prima previsione nella seconda metà del mese di marzo era fondata sulla massima che questo bilancio dovesse esser approvato dal Parlamento prima delle vacanze estive.

Se le vacanze si pigliano innanzi che esso sia approvato, e si vuol poscia aprir una nuova sessione, allora manca il tempo alla Camera e al Senato di compierne la discussione.

Per quanto si sia cercato di abbreviare i termini de' lavori preparatorii della Camera e di semplificar le formalità delle nomine del seggio della presidenza e delle molte Commissioni, bisogna pur sempre perderci parecchi giorni. Il lavoro veramente parlamentare non comincia che tardi, e appena cominciato i deputati pensano alle ferie del Natale.

Continuando invece la sessione, la Camera può tosto ripigliar i suoi lavori, coll'iniziar la discussione de' bilanci. Si presuppone che le Sottocommissioni abbiano preparato le Relazioni, che la Commissione generale le abbia approvate e che siano stampate e distribuite.

Non mettiamo in dubbio che il nostro presupposto non si avveri. Altrimenti non si giustificherebbe la continuazione della sessione e sarebbe debito del ministero di inaugurarne una nuova.

In tal caso il bilancio non si esaminerebbe; la Camera ne scorrerebbe di volo alcuni parziali, voterebbe gli altri in massa e il Senato farebbe da notaio, ci apporrebbe la sua firma.

È bello? Ci pare bruttissimo.

L'Italia ha due bilanci. È tornato sempre arduo al Parlamento di discuterne uno, non diciamo per bene, chè veramente non ha risparmiato talora studio e fatica, ma in tempo: ciò che pure importa. Imaginiamoci come deve tornar arduo il discuterne due; non cercandosi di agevolarne la discussione è difficile se ne venga a capo.

Se l'esercizio finanziario cominciasse, come era stato proposto, al primo aprile, si sarebbe proceduto più regolarmente, poichè c'era agio di discuter ampiamente il bilancio di prima previsione, e pel bilancio definitivo ogni discussione generale si sarebbe tolta, salvo per l'esposizione della situazione del Tesoro, e si limiterebbe la disamina a' capitoli modificati. L'Inghilterra non ha stabilito che il suo anno finanziario avesse principio col 1° aprile, senonchè per averlo l'esperienza dimostrato che era più pratico e conveniente, e se vogliamo che si discutano per tempo dal Parlamento i nostri bilanci, sarà forse necessario di correggere in questa parte la legge di contabilità.

Taluno crede che ci sia un rimedio infallibile, anticipando l'apertura del Parlamento. Ma è possibile? È ragionevole il pretendere, non che i deputati si ritirino un po' più presto dalle loro ville, ma che abbandonino i loro interessi, per venire al Parlamento verso la metà di ottobre? L'anno agrario finisce nel mese di novembre: allora si chiudono i conti, i lavori de' campi si rallentano, e i proprietari possono ricntrare in città. Si riconosce che una delle cagioni principali dei lenti progressi dell'agricoltura è la trascuranza de' proprietari, e quando questi si occupano de' loro poderi e delle cose agrarie, volete distrarneli? Volendo, ci riuscireste? Non lo crediamo.

Il chiedere l'anticipata apertura del Parlamento può esser un'arma di opposizione; ma è arma impotente, che non dovrebbe più figurare in un buon arsenale.

Perchè il governo parlamentare si rafforzi, fa duopo consigliarsi secondo i dettami della esperienza che ha più forza di tutti i ragionamenti, abbandoniamo quindi tutte le pretensioni e tutte le esigenze indiscrete, per domandare soltanto quello che si ha il diritto di attendere.

Si apra pure il Parlamento alla metà di novembre, ma i deputati e senatori si trovino al loro posto e diano subito cominciamento a' loro lavori. Ne hanno il dovere e la nazione farebbe bene di essere severa verso coloro che lo dimenticano.

Tanto più quest'anno debbono essere diligenti, che oltre i bilanci, ci sarà pure la legge delle corporazioni religiose.

Sarebbe desiderabile che il disegno di questa legge potesse essere tosto presentato alla Camera, affinchè, mentre discute i bilanci, la esaminasse in Comitato privato e ne nominasse la Commissione, per farne il rapporto.

È una legge altamente politica che tocca molti interessi, desta molte passioni e rende più ardenti i contrasti e le lotte dei partiti. Non può convenire ad alcun partito serio e veramente parlamentare di lasciar trascinare questa quistione per mesi e mesi, di abbandonarla alle mutevoli impressioni e agli intrighi interni o esterni, promuovendo agitazioni che indeboliscono la forza del governo nel momento stesso in cui più che mai importa che rimanga intera. Il ministero e gli uomini più eminenti del partito liberale non ci pare possano pensarla diversamente. Chi potrebbe indovinare quali vicende correrebbe la legge, quali seccature si avrebbero e quali incidenti sorgerebbero, che potrebbero attraversare la soluzione di questo problema, o farcene adottare una insufficiente, ove mancasse l'autorità ed il senno di impedire gli indugi? Questi sarebbero più pericolosi di qualsiasi opposizione decisa e aperta. Non c'è uomo politico dotato di buon senso che non lo veda.

LA SICUREZZA PUBBLICA

Il *Times* del 15 contiene una lunga corrispondenza da Ravenna, la quale in Inghilterra deve fare una dolorosa impressione. Se ne può giudicare dai commenti che ne fa lo stesso autorevole giornale in uno speciale articolo. Riunendo gli attentati e i reati commessi in una serie d'anni, si forma un quadro che colpisce l'imaginazione. Neppure l'Irlanda, nei più nefasti tempi, potrebbe paragonarsi alla provincia di Ravenna. Ma queste sono esagerazioni, che impediscono di guardare in faccia il male e di rimediarci.

Con qual fondamento di ragione si potrebbe sostenere che oggi la sicurezza della provincia di Ravenna sia ancor peggiore che non fosse tre anni addietro? Se si chiama peggiorare il non aversi ottenuto un sensibile miglioramento, lo concediamo, ma se peggiorare significa accrescimento di reati di sangue, chiunque può attestare che non è.

La nuova legge di sicurezza venne applicata per quanto si è potuto, e il numero degli ammoniti e condannati a domicilio coatto non è piccolo. Questo fatto non deve passare inosservato, inquantochè rivela una condizione eccezionale, che sarà difficile il mutare in condizione normale d'ordine e di quiete, ove non si riesca a dare all'attività di quegli uomini un migliore indirizzo.

Il *Times* chiude il suo articolo con le seguenti considerazioni:

Ma quali sono le cause d'una condizione di cose che sembra tanto eccezionale e notevole nello stato presente del mondo? Ci pare che basti un solo commento da parte nostra senza bisogno di sollevare controversie. È il fatto sfortunato che la condizione di cose descritta, non è soltanto incidentale ma universale, è uno stato di civiltà primitivo ed inferiore, una condizione naturale nell'uomo, ed a cui si abbandona facilmente allorchè le cause ed influenze contrarie sono scomparse od indebolite.

Macaulay osserva che si suole paragonare volentieri gli uomini alle pecore, e che tali essi sono infatti nelle loro qualità comuni, ma egli crede sia meglio considerarli come lupi.

Le memorie di ciascuna nazione e popolo che ne abbia, ci riconducono ad un'epoca in cui l'assassinio ed anche il furto, sia per terra che per mare, non solo era veniale, non solo rispettabile, ma in parecchi casi una necessità sociale, indispensabile all'esistenza e ad una condizione onorevole nella società.

Nella guerra tutto era strage aperta; nella pace cospirazione; benchè sarebbe più giusto dire che i conflitti privati e personali prendevano il posto dei pubblici, con gli stessi risultati sanguinosi. Lo scopo principale della legislazione fu di por fine a questo suicidio sociale e di rendere la vita più apprezzata. I mezzi inventati ed adoperati furono molti e varii; nondimeno quasi tutti i particolari di costituzione, usi e leggi che giunsero sino a noi, erano quelli adottati o proposti anticamente dai popoli con lo scopo lodevole di sfuggire al regno del delitto e del terrore. Tutto ciò che si può dire in questo caso del governo pontificio è ch'esso fu impotente, non fece nulla mentre c'era molto da fare. Il solo rimedio è promuovere intraprese industriali e commerciali, aumento di sbocchi commerciali, offrire nuove occasioni a coloro che non vi riuscirono, ovvero nuovi successi a coloro che non si contentano di quelli ottenuti.

Ogni Stato, al pari di una famiglia, deve contribuire e provvedere alla moltiplicazione dei suoi membri; ciò non si può fare aumentando gli uffici, le corti, gli avvocati od altri impiegati pubblici; ma costringendo a dilatarsi l'attività umana, agitando in un senso utile le masse inerti ed impastoiate, sopprimendo naturalmente i legami e gli antagonismi ereditari. Se gl'infelici abitanti di quelle sponde dell'Adriatico, invece che pensare a conflitti personali e di subire delusioni continue, sentissero realmente di avere il mondo davanti a loro, e se potessero avere anche per qualche tempo novità di oggetti e varietà di occupazioni, essi lascierebbero ben presto le risse e le dispute, più da fanciulli che da uomini, ma che negli uomini terminano col sangue.

Questo rimedio non è nuovo, è semplicemente quello col quale noi stessi siamo usciti da un simile stato di cose.

L'Italia non sarà mai migliore finchè non sarà scossa e rimpastata ed in parte sparpagliata dappertutto dalle correnti e controcorrenti del grande mercato dell'industria nazionale. Le ferrovie vi contribuiranno molto, come già fecero in alcune parti d'Italia, ma sinora non abbiamo veduto che una prova di ciò che possono fare. Tutta l'Europa passa ora le Alpi e, dopo aver invaso molte volte la bella penisola quale nemica avida e conquistatrice, ovvero quale odiosa dominatrice, essa può alla fine presentarsi all'Italia come un'alleata utile ed una sincera amica.

Anche noi abbiamo grande fiducia nell'influenza dell'operosità economica. Questa può trasformare un paese. Ma perchè si svolga fa mestieri che tutte le forze vigorose d'una provincia si uniscano, e mentre il governo spiega tutti i suoi mezzi per tutelare l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini, anche i cittadini si mettano dal canto loro a promuovere i lavori di utilità pubblica, volgendo al bene quella vigoria, che ora si sciupa malamente. Sicurezza e lavoro sono due termini dello stesso problema. Dove manca il lavoro non c'è sicurezza e dove non c'è sicurezza non ci può esser lavoro. L'Italia che ha tante terre da dissodare e tante imprese utili da compiere, ha d'uopo di dare un grande impulso alla propria attività. Aprendo nuove fonti di guadagni onesti che promettano un innalzamento della posizione sociale essa può sperare che col tempo migliorino anche le sue condizioni morali. Visitata, com'è, da migliaia di forestieri che vengono a ammirarne le bellezze e goderne il mite clima, i suoi difetti del pari che le sue virtù non possono rimaner ignote all'Europa, e noi non consideriamo quanto nuoca al nostro credito e al nostro generale interesse il vedere che gli sforzi sinora fatti non valsero a ristabilir da per tutto la sicurezza e una più efficace tutela della vita de' cittadini.

L'ISTRUZIONE ELEMENTARE IN ROMA

Fin dallo scorso luglio avevamo promesso di pubblicare una diligente statistica dell'istruzione elementare in Roma. I lettori rammenteranno che in quel tempo l'opinione pubblica era commossa per le notizie date dal Circolo Cavour intorno alle scuole clericali di questa città, attribuendo loro un considerevole numero di allievi e di allieve. Era dunque opportuna la nostra promessa, e se ne abbiamo ritardato l'adempimento, lo si attribuisca al desiderio di procurarci informazioni esatte, quali certamente sono quelle che ora ci accingiamo a pubblicare.

Premettiamo che la popolazione di Roma è di 247,497 abitanti.

Le scuole elementari pubbliche in Roma sono 56 maschili e 55 femminili. Gli alunni delle maschili sono 221 sotto il 6° anno di età; 1642 dal sesto al decimo; 595 sopra il decimo anno. Totale 2458.

Le alunne delle scuole pubbliche femminili sono 210 sotto il sesto anno; 1376 dal sesto anno al decimo; 88 sopra il decimo anno. Totale 1674.

Il totale generale degli alunni e delle alunne delle scuole elementari pubbliche è, pertanto, di 4132.

Il numero medio degli allievi che frequentano le scuole pubbliche elementari maschili è di 43, e le femminili di 31.

9

APPENDICE

I FUNERALI D'UN INNAMORATO

(*Dall'inglese*)

DI LE FANU

Dopo una breve pausa il dottore continuò:

— Se egli morisse, l'evaporazione si fermerebbe, e facendo l'autopsia si troverebbe nello stomaco della materia estranea in parte velenosa. Comprendete dunque l'importanza d'essere sicuri. Se ci fosse qualche dubbio, s'impiegherebbe la tromba per estrarre ogni cosa.

— Cara Eugenia, sii franca, ben mio, di' la verità — insistè il conte.

— Non ho alcun dubbio, sono certa — rispose la contessa.

— Ed a quale ora precisa fu amministrato?

— Alla mezza precisa.

— In tal caso durerà così probabilmente sette ore, poi si rimetterà. Allora l'evaporazione sarà completa e non resterà in lui neppure una particella di fluido.

Era per me un conforto d'intendere che, in ogni caso, non avevano intenzione di togliermi la vita. Ninno può farsi un'idea, prima d'averlo provato collo spirito calmo e chiaro, dell'orrore che dà il pensiero della morte violenta. Ma le premurose attenzioni di quelli che mi stavano intorno avevano uno scopo che io non sospettava ancora.

— Naturalmente partite per l'estero, conte? — domandò l'ex-marchese.

— Senza dubbio domani.

— E dove intendete d'andare?

— Non ho ancora deciso.

— Come! Non vorreste confidarlo a me, ad un amico?

— Non posso dirlo prima di saperlo. Ecco tutto. Non si tratta di diffidenza, bensì che questo affare rende quasi nulla — rispose il conte.

— Bene, bene, accomoderemo ciò fra poco.

— Non sarebbe tempo di distenderlo giù, eh? — chiese il conte mostrandomi.

— Sì, sì, bisogna che ci spicciamo adesso — disse il dottore, e volgendosi con un inchino alla contessa le disse: — Ora, madama, è tempo che si ritiri.

La signora passò nella stanza dove io aveva preso il malaugurato caffè, e non la rividi più. Intanto il conte era andato di là a prendere della biancheria, e, dopo avere chiuse ambedue le porte, cominciarono a svestirmi in silenzio. In pochi minuti mi trovai avvolto in un lungo vestito di tela, con una specie di cuffia in testa. I miei abiti furono presi dal conte, messi in un sacco e posti in un compartimento dell'armadio.

Ora io credeva che mi mettessero a letto per ristabilirmi come e quando potrei, intanto che essi, fuggendo col bottino, si porrebbero in salvo dalle ricerche. Tale era allora la mia speranza, ma m'ingannava.

Il conte e Planard passarono nell'altra camera, e dopo poco ritornarono, trascinando con un rumore sordo e continuo un oggetto che io non poteva distinguere, perchè essi stavano tra lui e me finchè mi fu vicino. Allora, giusto cielo! vidi la bara a' miei piedi. Planard ne levò il coperchio, era vuota!

Un momento dopo essi mi distesero nella cassa, allungandomi le braccia da ciascuna parte ed accomodando per bene le pieghe del vestito.

Intanto che eseguivano quest'operazione, Planard diceva:

— I cavalli sembrano buoni, e poi si cambieranno a metà strada; dando un paio di marenghi di mancia ai postiglioni, si deve arrivare al Père la Chaise in tre ore ed un quarto; così sarà posto nella fossa prima che si svegli.

Che orrore mi assalse allora che compresi lo spaventevole progetto! Dunque questa bara era stata fatta per me; il funerale di St-Amand era una finzione per ingannare chi facesse delle ricerche e renderle vane; io doveva prendere il posto del preteso morto per passare nella tomba sotto il suo nome, e con una tonnellata di terra gettata sopra di me, risvegliarmi dopo qualche ora dalla catalessia per perire della morte più orribile che si possa immaginare.

E se più tardi per sospetti o curiosità si dissotterrasse ed esaminasse il corpo, non vi sarebbe chimico capace di scoprirvi la menoma traccia di veleno, nè alcun segno di violenza. Ed io stesso aveva fatto il possibile perchè nessuno s'accorgesse della mia scomparsa, dicendo che mi era messo in viaggio la sera stessa.

Sarebbe impossibile di descrivere l'angoscia straziante di quei momenti. Racconterò semplicemente quello che mi accadde, ed il cui ricordo rimane nella mia memoria come inciso sull'acciaio.

— Ecco gli uomini delle pompe funebri che arrivano nell'atrio — disse il conte.

— Non bisogna lasciarli passare prima che questo sia rinchiuso. Favorite di aiutarmi — rispose Planard.

E poco dopo il coperchio della bara mi tolse la vista della luce e non intesi altro che il girare delle viti, il cui prosaico rumore era per me più tremendo del fragore della folgore. Da quel momento, essendomi impossibile d'intendere cosa alcuna, debbo continuare il racconto di quanto mi accadde colle informazioni che mi furono date più tardi.

Una volta fissato il coperchio, il conte mise in ordine la camera e Planard andò a chiamare gli uomini che dovevano portare sul carro funebre la bara. Ma tornando indietro col volto scomposto e seguito da mezza dozzina di persone, disse:

— Signor conte, mi rincresce di doverle annunziare un'interruzione che avviene in un momento molto inopportuno. Ecco qui monsieur Carmagnac, ispettore di polizia, il quale, in seguito ad informazioni avute di grandi quantità di merci di contrabbando nascoste in questi dintorni, viene qui per fare una perquisizione. Ho cercato d'assicurarlo che le sue informazioni erano inesatte e che Ella, signor conte, sarebbe pronto a provarglielo lasciandogli esaminare qualunque parte della sua casa.

— Certamente — rispose il conte. — Mi farò un dovere di mettere le chiavi del mio castello a sua disposizione, quando mi avrà fatto sapere di qual genere di contrabbando si tratta.

— Il sig. conte di St-Alyre mi scuserà — rispose Carmagnac. L'autorità che ho l'onore di rappresentare mi ha imposto di fare una perquisizione generale, senza dare spiegazioni. D'altronde, ecco qui il mandato, che basterà a persuaderla.

— Signor Carmagnac — interpose Planard — mi lusingo che permetterà al sig. conte di compiere il funerale del suo parente che giace qui dentro, e pel quale gli uomini col carro funebre stanno aspettando alla porta.

— Mi dispiace di non poterlo permettere ora, ma il ritardo non sarà, m'immagino, che di pochi minuti. Non già che io sospetti menomamente il sig. conte, ma le mie istruzioni sono precise. Debbo fare una perquisizione generale, giacchè il contrabbando si può nascondere nei luoghi più bizzarri. Per esempio, chi può dire che cosa contenga quella bara?

— Il corpo del mio parente Pietro di Saint Amand — disse subito il conte.

— Oh! allora l'ha veduto? — domandò l'ispettore.

— Spessissime volte l'ho veduto.

— Intendo di dire il corpo!

— Cioè..... il corpo, l'ho veduto un momento — rispose, confuso, il conte.

— Dunque l'ha riconosciuto; tanto meglio —

Le scuole elementari private sono in numero di 166 maschili e 116 femminili.

Nelle maschili si hanno 1469 alunni sotto il sesto anno di età; 3321 dal sesto anno al decimo; 1137 sopra il decimo anno. Totale 5927.

Nelle femminili le alunne sono 1133 sotto il sesto anno; 2529 dal sesto al decimo; 1483 sopra il decimo anno. Totale 5145.

Totale generale degli alunni e delle alunne nelle scuole elementari private 11,072.

La media nelle scuole private elementari maschili è di allievi 35 e nelle femminili di allieve 44.

Il totale generale degli alunni e delle alunne che frequentano le scuole elementari pubbliche e private ci dà la cifra di 15,204. Da questi però convien detrarre 3033 alunni ed alunne inferiori al sesto anno di età e che perciò, se frequentano le scuole, non si può dire che godano ancora i benefizi dell'istruzione. Per conseguenza il totale dei fanciulli e delle fanciulle che approfittano dell'istruzione elementare nelle scuole pubbliche e private è di 12,171, vale a dire 3701 nelle pubbliche, e 8470 nelle private.

Or bene, ammettendo pure che la maggior parte di queste scuole private siano clericali, siamo ancora lontani dalle cifre ragguardevolissime che tanto avevano commossa l'opinione pubblica. Siamo lontani dai ventimila e più alunni che si attribuivano alle scuole clericali. Il male esiste, non lo neghiamo, ma non in proporzioni così gravi come venne affermato.

Piuttosto dobbiamo dolerci dello scarso numero di fanciulli e di fanciulle che intervengono alle scuole. Il numero dei fanciulli (maschi e femmine) che hanno l'età prescritta per frequentare le scuole è di 35,070. Or bene, tenendo conto delle notizie che abbiamo pubblicate più sopra, si viene alla dolorosa conseguenza che i fanciulli i quali non godono il beneficio dell'istruzione in Roma sono 22,699, cioè 10,840 maschi e 11,859 femmine.

Questa notizia riuscirà sgradita ma non è esagerata, anche quando la si volesse attenuare col togliere dal novero dei cittadini i 15,063 abitanti dell'Agro romano, i quali dovrebbero dare in complesso 2250 alunni, detratti i quali sarebbero sempre 20,449 i fanciulli e le fanciulle di Roma che non frequentano le scuole.

Il numero di scuole da istituirsi in ragione di 70 allievi caduno, per provvedere all'istruzione di tutti questi fanciulli che ora ne sono privi, sarebbe di 323.

Noi raccomandiamo al Municipio di Roma di rivolgere la propria attenzione alle cifre che abbiamo esposte. Sappiamo che tutto era da fare per l'istruzione elementare e molto è stato fatto, ma, al tempo stesso, troppo ancora manca a raggiungere lo scopo. E speriamo che vi si provvederà sollecitamente.

LE FERROVIE IN TEMPO DI GUERRA

La *Nazione* del 12 aveva scritto che la Commissione istituita dal ministro della guerra per studiare il modo migliore di trar partito delle ferrovie per la mobilizzazione ed il concentramento dell'esercito in caso di guerra, era giunta al termine de'suoi lavori, ed aveva conchiuso che nè il materiale di cui dispongono le Società ferroviarie, nè il personale stesso, per numero o per qualità fossero tali da soddisfare il servizio ferroviario in tempo di guerra. A questo proposito leggiamo nell'*Italia Militare* del 19:

Possiamo assicurare la *Nazione* ed i giornali che riportarono queste sue parole, che essa è malissimamente informata. La Commissione cui essa allude ha da quasi da un mese terminato il suo lavoro, e le sue conclusioni sono affatto diverse da quanto afferma la *Nazione*. La Commissione del resto, composta del commendatore Amilhau, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, e di 3 ufficiali del corpo di stato maggiore, non aveva per mandato di esaminare lo stato delle nostre ferrovie e del materiale di cui dispongono le varie Società, ma di progettare un regolamento per ordinare il servizio militare delle ferrovie in tempo di guerra.

Dal canto nostro possiamo aggiungere che il progetto sovraccennato venne presentato dal comm. Amilhau al ministro della guerra, il quale lo fece esaminare da una Commissione dello stato maggiore. E crediamo pure che fra breve verrà istituita una scuola pratica di ufficiali o soldati, per metterli in grado di fare tutte quelle operazioni che si richiedono sulle ferrovie in tempo di guerra, vale a dire ristabilimento di linee ordinamento dei convogli e del servizio in generale, ecc. ecc.

STAMPA FRANCESE

Il sig. De Mazade nella cronaca politica della *Revue des deux mondes* così conchiude le sue considerazioni sulla situazione politica interna, sull'attitudine del governo francese in faccia ai partiti, e sul futuro lavoro legislativo:

Il còmpito del governo attuale è di difendere la situazione, di cui esso è custode, ed il carattere della sua politica risulta precisamente da questa attitudine che egli assume davanti ai partiti, sopratutto dalle dichiarazioni del sig. Thiers circa alle agitazioni recenti del radicalismo. Queste dichiarazioni restano evidentemente oggi il fatto importante e decisivo, perchè esse definiscono meglio il terreno sul quale va a trovarsi, perchè esse distruggono tutte quelle oscurità, quelle diffidenze, tutte quelle ombre da cui la nostra politica era avvolta, perchè finalmente esse rendono naturale ed agevole il ravvicinamento di tutte le frazioni moderate, le cui divisioni hanno fin qui prodotto la debolezza. Il sig. Gambetta, senza volerlo, ha riportato questa vittoria col suo discorso a Grenoble; egli ha ricordato a tutte le opinioni moderate il dovere e la necessità di intendersi per metter il paese all'infuori degli azzardi e delle irruzioni rivoluzionarie.

Non trattasi più di discuter su un nome, sopra una forma. La situazione che ci è stata fatta, che è il risultato della *forza* delle cose ancor più che della volontà degli uomini, questa situazione esiste; si tratta di organizzarla, di affermarla, di regolarla con delle istituzioni complementari, con una seconda Camera, con una vice-presidenza, con una legge elettorale, in modo tale che la Francia possa affrontare con qualche fermezza le crisi che l'attendono ancora. È questa l'opera della prossima sessione dell'Assemblea, e la campagna del radicalismo, rilevando il pericolo, avrà molto contribuito a preparare gli accordi che possono render fruttuosa quest'opera.

IL CLERO BULGARO

Ecco il testo della decisione sinodale, pronunziata dal patriarca di Costantinopoli, che proclama lo scisma della Chiesa bulgara, come ci fu annunziato dal dispaccio.

L'apostolo Paolo ci ordina di « vegliare su noi stessi e sulla greggia, alla testa della quale ci ha posto lo Spirito Santo per amministrare la Chiesa che Dio ha conquistata a prezzo del suo sangue, » predicendo che « dei lupi selvaggi i quali non risparmiano le loro greggie e degli uomini la cui perversa parola tende a trascinare dietro di sè dei discepoli, si leveranno in mezzo alla Chiesa di Dio » ed esortandoci a sorvegliarli. Fu con meraviglia e dolore che noi abbiamo appreso che tali uomini comparvero recentemente nella circoscrizione della Santa Sede ecumenica, in mezzo al pio popolo bulgaro. Essi osarono introdurre nella Chiesa un'idea nuova che appartiene alla vita terrena, quella del filetismo, ed in dispregio dei sacri canoni fondarono un conciliabolo illecito e senza precedenti, basato sul principio della distinzione delle razze.

Animati, com'è nostro dovere, dal nostro zelo verso Dio e dal nostro desiderio di preservare il pio popolo bulgaro dalla propagazione di questo male, noi ci siamo riuniti nel nome del nostro Salvatore Gesù Cristo.

Avendo dunque invocato dal fondo della nostra anima la grazia del Padre dei lumi e posto in mezzo a noi il Vangelo di Cristo, nel quale si trovano racchiusi tutti i tesori della sapienza, dopo aver esaminato il filetismo in rapporto all'insegnamento evangelico ed alla secolare costituzione della Chiesa di Dio, l'abbiamo trovato non solo estraneo, ma ostile perfino a questa ed a quelle, ed abbiamo visto perentoriamente condannate dai sacri canoni le illegalità perpetrate dal summenzionato conciliabolo filetico, enumerate una ad una davanti a noi.

In conseguenza, visti i sacri canoni, le cui disposizioni sono affermate nel loro complesso; visto l'insegnamento degli apostoli, questi portavoce dello Spirito Santo; visti i decreti dei sette Concilii ecumenici e di tutti i Concilii locali; viste le decisioni dei padri della Chiesa, Noi decretiamo, coll'ispirazione dello Spirito Santo e all'unanimità, quanto segue:

Art. 1. Noi biasimiamo, condanniamo e dichiariamo contrario alla dottrina del Vangelo e ai sacri canoni dei beati Padri, il filetismo, sia le distinzioni di razze e le dissensioni nazionali nel seno della Chiesa di Cristo.

Art. 2. Noi proclamiamo gli addetti al filetismo che ebbero l'audacia di fondare sopra un tale principio dei conciliaboli senza precedenti, all'infuori della Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica e sostanzialmente scismatici. Sono adunque e restano scismatici ed estranei alla Chiesa ortodossa gli uomini perversi che si sono volontariamente da essa separati, cioè: Ilario, ex-vescovo di Macariopolis; Panarete, ex-metropolitano di Philippopolis; Ilario, ex-vescovo di Lofza; Antimo, ex-metropolitano di Widin; Doroteo, ex-metropolitano di Sofia; Partenio, ex-metropolitano di Nyssava; Genadios, ex-metropolitano di Velissa, precedentemente degradati o scomunicati, e tutti quelli che sono stati ordinati da essi arcivescovi, preti o diaconi, e tutti coloro che credono come essi, e tutti quelli che operano d'accordo con essi, e tutti quelli che accettano come legali e canoniche le loro profane benedizioni e cerimonie di culto, chierici e laici.

Pronunciando questa decisione sinodale, Noi preghiamo il Dio di misericordia, nostro Signor Gesù Cristo, il capo e fondatore della nostra fede di preservare la sua Santa Chiesa da ogni perniciosa nuova dottrina e di conservarla pura, senza macchia e ferma sui fondamenti degli apostoli e dei profeti.

Noi pure lo preghiamo d'accordare la grazia di pentirsi a coloro che si sono separati da essa e hanno fondato il loro conciliabolo illecito sul principio del filetismo, affinchè un giorno essi riprovino i loro atti e rientrino nella Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica per celebrare con tutti gli ortodossi il Dio che è venuto sulla terra ad insegnare la pace e l'amore a tutti gli uomini.

È lui che Noi dobbiamo onorare ed adorare col Padre e lo Spirito Santo fino alla consumazione dei secoli. Amen. (Seguono le firme di Sua Santità il Patriarca ecumenico e dei tre Patriarchi anziani, di S. B. il Papa e Patriarca d'Alessandria, di S. B. il Patriarca d'Antiochia, di S. B. l'arcivescovo di Cipro e di venticinque metropolitani e vescovi)

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) Firenze, 18 *ottobre*. — Un distintissimo ingegnere mio amico che ieri od oggi visitò parecchie delle località danneggiate dall'inondazione nei dintorni di Firenze, mi riferisce che a Scandicci i danni materiali non sono gravi come si diceva dapprima, ma che invece sono oltremodo gravi quelli che le acque recarono al comune di Campi-Bisenzio, poichè là le proprietà comunali e private furono contemporaneamente devastate dalle acque del Bisenzio e da quelle dell'Ombrone, che non paghe di danneggiare poderi, di rovinare strade, di scalzare case e di atterrare muri maestri di non comune solidità, come ad esempio il muro di cinta del Cimitero, nel punto in cui si incontrarono presero a girare vorticosamente ed aprirono una voragine larga cinque metri e profonda più assai in un terreno solidissimo. Ora come ora, aggiungeva l'uomo tecnico predetto, è assai malagevole il calcolare, neppure in modo approssimativo, a quale somma possano ammontare i danni risentiti dal comune di Campi, ma credo di non andare errato affermando che ammonteranno ad una cifra non indifferente, e che converrà che il governo ed i cittadini vengano in aiuto ai poveri campigiani, molti dei quali rimasero privi di tutto.

A proposito di soccorsi, la cui urgenza si fa ognora più evidente e sensibile, amo constatare che oltre il Comitato consorziale per sussidi ai danneggiati dall'inondazione, promosso dal comm. Ubaldino Peruzzi, in parecchi fra i Comuni più danneggiati si costituirono Comitati locali di soccorso che funzionano ammirabilmente nella misura delle loro forze e dei mezzi di cui dispongono, grazie a spontanee elargizioni di egregi che non rimasero mai sordi a nessuna sventura. Mi si dice pure che sebbene sia indubitato che il Comitato consorziale ed i Comitati locali possano lenire molti mali, alcuni cospicui cittadini appartenenti a tutte le provincie d'Italia abbiano intenzione di costituirsi in Comitato speciale di soccorso e raccogliere in tutto il Regno sussidi pei danneggiati dalla inondazione nella provincia di Firenze. Se ciò è vero, come ho buona ragione di credere, io faccio plauso alla filantropica idea, che sarà per certo coronata da buoni resultati poichè nessuno in Italia può avere dimenticato che ogniqualvolta una immeritata sventura colpì una provincia del Regno, Firenze e la Toscana furono delle prime a votare soccorsi ed a farli pervenire ai danneggiati.

Il Collegio arbitrale, di cui è presidente S. E. il comm. P. O. Vigliani, e segretario il cav. Paolo Comparato, e che deve risolvere la nota vertenza pendente da parecchi anni fra S. A. il Bey di Tunisi e la Società agricola, commerciale ed industriale tunisina, costituita dal barone G. Castelnuovo, ieri si riuniva in una sala del palazzo Ferroni per prendere ad esame i quesiti proposti dai difensori delle due parti contendenti, e dopo lunga e dotta discussione deliberava di tenere seduta anche oggi. Però, siccome si tratta di risolvere importantissime questioni di diritto, si ritiene che il Collegio arbitrale non potrà emettere la sua inappellabile sentenza che di qui ad alcuni giorni.

La Commissione incaricata di scegliere il disegno per la costruzione del nuovo e grandioso tempio israelitico che deve sorgere presso via Farini (alla Mattonaia) si è riunita oggi, ma ignoro a quale dei due disegni che le furono sottoposti abbia data la preferenza.

Chi la dura la vince al R. teatro Rossini e *Don Procopio* al R. teatro Nazionale sono le opere buffe che fanno le delizie dei frequentatori di quei due teatri di terzo e quart'ordine.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Bien public* del 17:

« Facendo conoscere la visita del cardinale de Bonnechose al presidente della repubblica, parecchi giornali pretendono che il cardinale fosse incaricato dal Papa di dare al sig. Thiers l'assicurazione che Sua Santità non ha intenzione di lasciar Roma.

« È molto tempo che il governo francese è rassicurato a questo soggetto. »

Il padre Secchi pranzò il 15 ottobre all'Eliseo col prefetto dell'Indre e il ministro Rémusat.

Il sig. Rémusat cedendo ai reclami di francesi residenti all'estero ha indirizzato ai numerosi consoli di Francia che sono ora a Parigi una nota per eccitarli a riprendere i loro posti nel più breve tempo possibile.

Il *Gaulois* anzi dice che il ministro prega quei signori di scegliere tra l'immediata ripresa delle loro funzioni e il ritiro dall'impiego.

I giornali francesi annunziano nuovi pellegrinaggi di cattolici a Issoudun e Lourdes.

Tutti i giornali confermano che lo sgombero dei dipartimenti della Marna e Alta Marna si sta eseguendo.

Un dispaccio dell'agenzia Havas assicura che il governo non pensa per ora a un movimento prefettizio, che avrà luogo però dopo le elezioni.

Lo stesso dispaccio dichiara inesatto che il sig. Thiers debba recarsi a Fontainebleau o a Saint-Dénis. Forse madama Thiers andrà in quest'ultima città.

Il *Mémorial des Pyrénées* annunzia che il visconte de Gontaut Biron, ambasciatore a Berlino, lasciò il 15 il castello di Navailles per far ritorno al suo posto.

La *Gazette de Paris* annuncia che il 1° novembre vi sarà a Parigi un banchetto dei deputati radicali.

Leggiamo nel *Soir*:

« Abbiamo annunciato il ritorno a Parigi del vice-ammiraglio Pothuau. Il ministro che dovea dapprima visitare i nostri cinque porti militari e i grandi stabilimenti annessi, non ebbe il tempo che di vedere Rochefort e Lorient, poi Ruelle e Boyardville.

« La nota ufficiale ci apprende che il ministro della marina ha riconosciuto l'utilità dei due porti.

In quanto alla scuola delle torpedini stabilita a Boyardville, fu questione di trasferirla a Tolone e dalla nota ufficiale pare risulti che questo trasferimento è per lo meno ritardato. »

Lo stesso giornale dichiara inesatta od almeno prematura la notizia del prossimo arrivo a Parigi d'un commissario inglese per la firma del trattato di commercio.

Secondo un dispaccio da Parigi al *Times* il principe Napoleone avrebbe l'intenzione di intentare un processo contro il ministro dell'interno per l'ordine di espulsione contro di lui emanato. I più eminenti giureconsulti furono interrogati su questo affare.

D'altra parte si afferma che il partito bonapartista si limiterà ad attendere la riconvocazione dell'Assemblea e che allora un'interpellanza sarà indirizzata al governo circa l'espulsione del principe Napoleone dalla Francia.

Scrivono da Mulhouse al *Courrier du Bas Rhin* che ha prodotto pessima impressione e malcontento generale il *decreto* del governo tedesco che prescrive che l'insegnamento della lingua francese non farà più parte delle materie obbligatorie nelle scuole primarie dell'Alsazia.

La *Freie Presse* del 17 riceve i dispacci seguenti:

« *Berlino*, 15. — L'imperatore è atteso qui domani da Baden.

« La *Gazzetta della Croce* annunzia che i funerali del principe Alberto avranno luogo sabato nella cattedrale.

« La *Gazzetta di Spener* assicura che la domanda d'intervento dell'imperatore d'Abissinia è diretta non alla Francia ma ai gabinetti di Berlino, Londra, Vienna e Pietroburgo.

« Il giornale dei gesuiti, *Germania*, assicura che il memoriale di Fulda è opera di tutto l'episcopato tedesco, e a Fulda non venne che accordata la forma.

« *Strasburgo*, 15. — Quest'oggi ha avuto luogo la corsa di prova della ferrovia Saarburg-Saargemund, con esito felice; il presidente supremo, i due presidenti circolari e molti ispettori ferroviari erano presenti. Alle stazioni ebbero luogo manifestazioni simpatiche della popolazione.

« *Gibilterra*, 15. — La *Chronique* assicura che la Spagna distruggerà le fortificazioni della città Perron de Velez sulla costa marocchina, ed impiegherà il materiale in altre colonie africane. Si conferma la dimissione dell'inviato spagnuolo al Marocco.

« *Costantinopoli*, 15. — Aarifi bey, nuovo inviato turco a Vienna, venne ricevuto in udienza di congedo dal sultano. Sermed Effendi venne nominato console generale a Pest. I lavori della linea ferroviaria Costantinopoli-Adrianopoli procedono con attività; è probabile l'inaugurazione per la fine di dicembre. »

Il *Times* ha per dispaccio da Nuova York, 14 corr.:

« I funerali del sig. Seward hanno avuto luogo quest'oggi ad Auburn. Vi assistevano parecchie migliaia di persone.

« Il presidente Grant ha inviato un telegramma di condoglianza al generale Seward, nel quale parla della morte del sig. Seward

---

disse l'ispettore. — Però gli oggetti che cerchiamo tengono sì piccolo spazio, ed i domestici alle volte sono così astuti, che non si deve trascurare alcun luogo. Via, s'alzi quel coperchio.

— Perdoni, signore — intervenne il conte — Non posso tollerare tale profanazione.

— Non vi sarà alcuna profanazione, signor conte. Non si farà che sollevare il coperchio, ed ella rimarrà presente. Se la ricerca riesce inutile, come tutti speriamo, le resterà la consolazione di dare l'ultima occhiata al suo amato parente... Avanti, Filippo, aprite quella cassa! — ordinò perentoriamente l'ispettore.

Un individuo vestito da fabbro ferraio venne a collocare ai piedi della bara la sua sporta di utensili e si mise all'opera con prestezza. Io vidi la luce, della quale mi credeva privato per sempre, ma l'asse della visione rimaneva fisso, e siccome io stava disteso al suolo, non poteva guardare che il soffitto. Vidi però la faccia di Carmagnac quando venne sopra di me, ma non mostrò nello sguardo alcun segno di riconoscermi.

— Veggo bene — disse Carmagnac ritirandosi, che qui nulla c'è che abbia l'aria di contrabbando.

— Dunque faccia il favore d'ordinare al suo operaio che riponga il coperchio e fissi le viti. Il funerale non può essere ritardato — disse il conte, prendendo coraggio. — Non converrebbe di far aspettare troppo gli uomini delle pompe funebri che sono pagati per un tempo specificato e non più.

— Signor conte, in pochi minuti ella potrà andare. Or ora dirò quello che si dovrà fare della bara — rispose l'ispettore. — Prima di tutto la pregherei di favorirmi le chiavi di quest'armadio.

— Subito, subito, adesso mando a cercarle. È un secolo che non si apre questo mobile — rispose il conte.

— Non importa. Se non ha qui le chiavi, non si disturbi. Filippo, aprite questa serratura.

Vedendo i miei abiti, l'ispettore, esaminandoli, domandò di chi fossero.

— Non saprei dire — rispose il conte. — Che so io che cosa contenga quest'armadio? Ne aveva dato le chiavi ad un servo di nome Labais, che licenziai un anno fa per cattiva condotta; e dopo non me ne sono mai servito. Forse i vestiti sono di quel servo.

È curioso — diceva camminando Carmagnac. — Ecco qui dei biglietti di visita ed un fazzoletto marcato R. B. I più virtuosi padroni sono pur troppo soggetti ad aver dei birboni nella servitù; e questo sembra essere proprio il caso. Crede ella, signor conte, che il suo Labais fosse capace di rubare? Se questi effetti furono posti qui da lui, deve averli rubati ad un certo Riccardo Beckett. Oh, giurabbacco! ecco qui un orologio coi sigilli, uno dei quali porta le stesse iniziali. Quel suo servo doveva essere un vero furfante.

— Pur troppo è vero, signore. Ma l'ho rimandato dal mio servizio — diceva il conte ossequioso.

— Quello che mi pare chiaro si è — conchiuse l'ispettore di polizia — che deve averli rubati questi vestiti all'uomo che trovasi nella bara, il quale quindi non sarebbe St-Amand, ma bensì Riccardo Beckett. E, cosa stranissima! l'orologio che il signor conte di St-Alyre asserisce trovarsi in quest'armadio da più di un anno, cammina ancora. E qui mi trovo in un'alternativa: o gl'inglesi hanno degli orologi montati per camminare vari anni, ed io sino a quest'anno di grazia 1815 non ne ho ancora veduti; ovvero l'uomo nella bara non è morto, ma ridotto ad un letargo artifiziale, come credo. In conseguenza, signor conte Nicolò di St-Alyre, in nome della legge vi arresto per avere derubato e tentato d'assassinare questo individuo.

E fu consegnato ai gendarmi, che condussero via fra le proteste ed imprecazioni questo fiore di gentiluomo. Nella vettura egli trovò la sua bella ed astuta compagna già arrestata, e sotto buona scorta la nobile coppia venne trasferita alla Conciergerie.

Appena uscito il proprietario del castello, fecero irruzione, nella camera in cui io giaceva nella cassa mortuaria, due altri personaggi, uno dei quali era il capitano inglese mio amico, venuto, sull'avviso di Carmagnac, per riconoscermi, attestando che io era realmente Riccardo Beckett. Subito dopo venni posto in un bagno caldo che Planard aveva fatto preparare, e di là in un letto colle finestre della camera aperte; semplici misure che bastarono a farmi risvegliare quattro ore prima di quello che era stabilito dalla forza del narcotico.

L'altro personaggio era il colonnello Gaillard, cui in parte si deve la scoperta del progetto col quale si tentava di rapirmi la fortuna e la vita. Il mio caso non era il primo di questo genere di misfatti, in cui la vittima era il primo complice per circondare di mistero ed assicurare l'impunità agli autori della propria distruzione. Il colonnello deplorava da un pezzo la sparizione d'un suo fratello maggiore, Gabriele, con una forte somma di danaro. Erano state fatte delle ricerche nei cimiteri, e si era potuto riconoscere il cadavere del medesimo in una tomba portante un nome diverso, per cui lo stesso Gabriele aveva sottoscritto l'ordine di sepoltura. Quest'era stata un'astuzia raffinata, colla quale i malfattori avevano creduto di allontanare le ricerche da quella tomba; invece il colonnello, che non conosceva alcuna relazione tra l'individuo iscritto sulla tomba e la sua famiglia, per cui questa dovesse pagare le spese di sepoltura, volle vedere l'individuo, ed all'istante riconobbe il proprio fratello. Da lungo tempo egli sospettava una complicità del conte e della contessa di St-Alyre nella sparizione di Gabriele per certi rapporti che avevano esistito tra lui e la bella signora, ma non aveva ancora trovate prove di fatto.

La scena accaduta alla *Bella Stella* e raccontata al supposto marchese d'Harmoville da me stesso, diede a Planard la curiosità di sapere quali fossero i torti di cui il colonnello Gaillard aveva da lagnarsi per maltrattare in pubblico, come aveva fatto, il nobile conte e l'avvenente sua consorte. Incontrando al ballo di Versaglia il colonnello travestito da caporale, gli fu facile di farsi raccontare ogni cosa promettendogli il proprio concorso alla scoperta dei delinquenti. Ma da quelle rivelazioni Planard, ora complice e principale agente del St-Alyre, s'accorse che un imminente pericolo minacciava di travolgere lui stesso nella loro rovina. Per cui da astuto e consumato turfante divenne delatore, fece i suoi patti colla polizia e combinò la visita dell'ispettore al castello nel momento opportuno per cogliere i malfattori colle prove di fatto.

Così nella mia escursione a Parigi, pensando di avere fatto conoscenze nell'alta aristocrazia, mi trovai avvolto tra la schiuma della canaglia e divenni per forza il principale testimonio d'una causa celebre. Neanche questa qualità mi apportò la soddisfazione che pensava; poichè quando si divulgò che la bella contessa era semplicemente un'attrice ritirata d'un piccolo teatro; che i suoi gioielli erano tutti falsi e non valevano cento franchi, che io mi era già lasciato addormentare un'altra volta col caffè, tutti mi mortificarono chiamandomi balordo, minchione, bestia ed altre simili gentilezze.

Però al giorno dell'esecuzione capitale del conte ho avuto la soddisfazione d'intendere, sul *Boulevard des Italiens*, varii giovinotti della migliore società parlare della bella Eugenia e della sua condanna a tre soli anni di carcere e dichiarare che sarebbero pronti a fare per lei qualunque pazzia. Anzi uno di quei signori scommise una forte somma, che prima di sei mesi essa sarebbe stata graziata per la sua bellezza. Non so se ciò siasi avverato. Ad ogni modo, se questo non giustifica la mia balordaggine, dovrà farla compatire.

Fine.

come d'una grave perdita per la nazione. Egli dice che i servizi resi al paese del compianto uomo di Stato fanno ormai parte della storia nazionale. »

—

(Corrisp. particolare dell' Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 16 *ottobre*. — Per dar un' idea dell'orrore che uno scrittore, di cui non rammento il nome, sentiva per le parole inutili, si narra che un giorno, quando era studente, avendo egli indirizzata qualche parola alla *dame de comptoir* della trattoria dove mangiava, essa gridò stupefatta: « Ma, non è muto! » La pratica del bel precetto: « La parola è d' argento ma il silenzio è d'oro, » tanto apprezzata nelle mogli dai mariti, lo è meno nei deputati dagli elettori. Tuttavia, allo stesso modo che non si biasima un pianista sordo se non si cura più di suonare il pianoforte, così s'intendeva che la sordità allontanasse il principe di Joinville dalla tribuna parlamentare. Gli abitanti dell' Alta Marna furono gradevolmente sorpresi quando udirono un discorso pronunziato dal loro deputato a Langres, in occasione dell'inaugurazione d' un monumento alla memoria delle guardie mobili del dipartimento, morte nell'ultima guerra. Il principe di Joinville, che va debitore della propria fama quasi per intero alla circostanza che fu egli che ricondusse da Sant'Elena a Parigi le ceneri di Napoleone I, ha deposta sulla tomba del grande uomo una corona alquanto inaspettata.

Abbiamo udite molte proposte assurde riguardo alla colonna Vendôme. Le opinioni sono molto divise intorno alla statua che converrà di sovrapporle. Non ricordo più se sia stato l'*Univers* o l' *Union* che propose di collocare in cima alla colonna la statua di San Pietro, che in tal modo sarebbe stato il patrono di tutte le vittorie che si vedono inscritte su quel monumento. Io so che San Pietro fu il più bellicoso degli apostoli e tagliò pure un orecchio con un fendente; confesso che dalla proposta clericale dianzi riferita risulterebbe almeno questa conclusione morale, che il combattere valorosamente per il nostro paese è il miglior mezzo per ottenere che il portinaio del Paradiso ci lasci entrare nel beato soggiorno. Altri propose una statua della Francia; così avremmo contemplato una di quelle grosse donne di sasso che sorgono alle estremità del Ponte dei Saints-Pères ed in piazza della Concordia, e che personificano indifferentemente una città, un paese, un fiume, un'arte, una virtù, ecc.

Una signora dalle forme appariscenti avrebbe potuto rappresentare la Francia purchè l' avessero vestita alla romana. L' acconciatura del capo sarebbe stata mobile e così avrebbe simbolizzato successivamente le diverse forme di governo, come altre volte la bandiera delle Tuileries indicava se il sovrano era o non era nella capitale. La Francia avrebbe portato lo *chignon* durante la repubblica conservatrice, il berretto frigio sotto la repubblica radicale, una cuffia sotto la monarchia quasi legittima.

Anch'io vorrei fare una proposta, precisamente come il principe di Joinville, e sarebbe che si collocasse in cima della colonna quel Napoleone morente e addolorato alla vista d' una carta d' Europa spiegata sulle sue ginocchia, che Vincenzo Vela ha scolpito e che fu tanto ammirato all' Esposizione universale del 1868. In mancanza di questo Napoleone mi pare che non ve ne possa essere altro tranne quello che vi fu collocato ai tempi di Luigi Filippo e che il *maire* di Parigi, signor Arago, narrò di aver fatto gettare nella Senna « per metterlo al riparo dalle palle prussiane. »

Ma ritorniamo all'idea del principe di Joinville, che gli venne senza dubbio in mente durante una di quelle sedute dell'Assemblea, nelle quali egli poteva dirsi felice di non udire discussioni oziose e poteva raccogliere i propri pensieri. Un ponte di Parigi porta su ciascuno dei propri pilastri la statua d'un soldato; su questa un *chasseur de Vincennes*, su quell'altra uno zuavo, ecc. Il principe di Joinville vorrebbe che sulla colonna Vendôme si collocasse non più il piccolo caporale, ma un semplice soldato. E perchè non collocare addirittura la statua d'un invalido, armato di cannocchiale, e che per mezzo di una macchinetta potesse alzare il braccio e salutare militarmente gli ufficiali che passano nella piazza Vendôme, locchè sarebbe un omaggio alla disciplina ed una distrazione per gli oziosi?

Se il principe di Joinville non accetta qualche emendamento alla sua proposta, dubito assai che venga favorevolmente accolta.

La data del 16 ottobre, come quella del 21 gennaio, ridesta una discussione inutile sulla legalità della condanna a morte di Luigi XVI e di Maria Antonietta. Il generale Bonaparte, invitato ad assistere alla festa del 21 gennaio, vi si recò insieme ai membri dell'Istituto per dimostrare che disapprovava quella festa a proposito dell'uccisione di un uomo. Se per questi anniversari sono poco convenienti le dimostrazioni di gioia, sono però anche superflue le dimostrazioni di lutto, ed a proposito di una cerimonia espiatoria immaginata da Carlo II per l'anniversario della decapitazione di Carlo I, il signor di Chateaubriand, di cui sono noti i sentimenti monarchici, lasciò scritte queste giustissime parole: « I secoli non accettano questi legati di lutto. Essi hanno abbastanza da piangere sui mali presenti, senza incaricarsi di versar lagrime sui mali antichi. »

Il signor Luigi Veuillot non è contento del signor Giulio Simon; ciò gli accade spesso. Egli trova scandaloso un decreto del ministro dell'istruzione pubblica che autorizza il candidato radicale nell'Oise a fare in quel dipartimento pubbliche conferenze sulla storia di Francia. Il signor Veuillot teme che il signor Rousselle propaghi le idee dei signori Enrico Martin e Giulio Michelet. È certo che ai nostri giorni si leggono più volontieri le storie di Enrico Martin e di Michelet che non quella del reverendo padre Loriquet, ma è certo del pari che il signor Giulio Simon avrebbe commesso un atto arbitrario se avesse impedito al signor Rousselle di fare una conferenza storica. Non basta forse d'escludere la libertà dalla politica senza scacciarla pure dalla storia e dalla letteratura?

Le probabilità di riuscita del signor Rousselle nell'Oise aumentano forse per le esagerazioni della Commissione permanente. Non è però un personaggio simpatico. Durante l'assedio pronunziò nei clubs discorsi vuoti ed ampollosi. Il 31 ottobre inviava con una mano dei baci a Blanqui e coll'altra a Giulio Favre, ma poi ha nascosta la mano che inviava dei baci a Blanqui e la sinistra moderata gli ha perdonate le oscillazioni di cui l'estrema sinistra dal suo canto gli è rimasta riconoscente. Se l'Oise nomina il signor Rousselle, questo dipartimento diventerà indegno, come Parigi, di dare capitalità all'Assemblea? Verrà questa emigrare sino in fondo del Morbihan o alle grotte di Lourdes? Essa farebbe ancor meglio se ritornasse al quai d'Orsay. I deputati sono, per la maggior parte, uomini che hanno molte occupazioni ed a cui torna molesto di dover perdere ogni giorno più di due ore in vagone, senza parlare del pericolo di cogliere una flussione di petto in quegli immensi viali di Versailles dove soffia il vento.

Domenica si faranno a Parigi le elezioni municipali per nominare il successore del signor Adam. — Il figlio dell' autore di *Zampa* e del *Prè aux clercs*, il signor Hérold distinto avvocato che fu anche per poco tempo ministro della giustizia, ha grandi probabilità d'essere eletto. Vi è un altro candidato di colore più avanzato, il signor Pietremont, negoziante, e vi sono anche due candidati conservatori, i signori Grellon e Bertrand.

Il concorso per la nomina al posto di uditore di 1ª classe presso il Consiglio di Stato, è terminato ieri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre contiene:

1. R. decreto 27 settembre che modifica la pianta dei capisquadra e guardafila.

2. R. decreto 27 settembre concernente la retribuzione e il concorso degli ausiliari telegrafici.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale delle carceri giudiziarie.

4. Il seguente decreto in data 19 ottobre del ministro dell'interno, con cui, constando da notizie ufficiali la cessazione del cholera in Odessa, per le navi provenienti da Odessa con patente netta e traversata incolume, la ordinanza di sanità marittima num. 9 (8 giugno 1872) è revocata.

CRONACA DI ROMA

È arrivato a Roma il luogotenente di stato maggiore, marchese Ricci, che, col prof. Govi, è stato a Parigi, rappresentante del governo italiano alla conferenza per la verificazione del metro.

—

Ci gode l'animo nel vedere che il nuovo assessore dell'istruzione pubblica conte Guido Carpegna abbia veramente preso a cuore questo ramo dell'amministrazione municipale che tanto interessa tutte le classi dei cittadini.

Per agevolare le iscrizioni dei fanciulli alle varie scuole egli ha dato ordine che venga prorogato il termine di queste iscrizioni.

Se il numero dei ragazzi che vanno ad iscriversi superasse quello che le scuole stesse potrebbero contenere, non si sospenderanno per questo le iscrizioni come si fece negli anni scorsi, ma invece ove le scuole attuali non fossero sufficienti al numero degli alunni si provvederà in tutte le maniere affinchè nessuno di questi sia rimandato a casa.

Questi provvedimenti che ci provano l'interesse ch'ei prende al difficile mandato che gli è stato affidato meritano ogni encomio e noi glielo prodighiamo di tutto cuore.

—

Questa mattina, al ponte Nomentano, ha avuto luogo la manovra delle truppe della guarnigione di Roma. Esse erano divise in due fazioni, e per distinguere l'una dall'altra, una di esse portava al kepy una fodera bianca. Il primo partito era sotto gli ordini del generale Manassero, il secondo sotto gli ordini del cav. Villani, maggior generale.

Il generale Cosenz era presente alla manovra, che è riuscita animatissima ed ordinata.

Alle 4 1/2 pom. le truppe rientravano in città per Porta Pia.

—

Ieri sera, dietro invito dei soci, l'illustre prof. Ernesto Renan si recava al Circolo Cavour, ove veniva ricevuto dal vice presidente comm. Grispigni. Pregato dal conte Terenzio Mamiani di parlare, Renan pronunciò alcune parole di simpatia verso l'Italia, il Re e Roma, terminando col ringraziare i soci della cortese accoglienza ricevuta.

—

Il ponte in ferro che, sospeso sul Tevere, conduce al palazzo Salviati, è di proprietà privata ed estera. Come tutti sanno, detto palazzo è ora occupato dal tribunale supremo di guerra e da quello militare; su questo ponte, si venga dalla destra o dalla sinistra riva, si paga pedaggio. Anche a Torino esiste un ponte sospeso sul Po, ma vanno esenti da questa medio-evale imposta gli abitanti del Borgo del Rubatto, situato sulla destra riva del fiume. Non si potrebbe imitare quest' esempio ed esentare da questa tassa gl'impiegati del palazzo Salviati, gli addetti all'Amministrazione militare e tutti quelli che là si recano per far il giudice, l'avvocato od il testimone? Gli impiegati alla Amministrazione militare godono di una piccola indennità di alloggio, che viene loro assorbita dal pedaggio sul ponte. Il Municipio potrebbe provvedere a questo inconveniente, che non è certo così lieve, come può sembrare a primo aspetto.

—

Roma, checchè si voglia far credere da chi ha interesse di tutto falsare, va sempre più prendendo il vago aspetto di una grande città capitale.

È questa l'idea che spontanea corre sulle menti di tutti gli onesti, vedendo sorgere quasi per incanto nuovi stabilimenti.

E qui non possiamo esimerci dal ricordare come l'industria dei nostri concittadini vada progredendo ogni giorno più, e per acquistarne la convinzione basta fare un giro per la nostra città.

Ci è pertanto grato segnalare alla pubblica attenzione il nuovo negozio di liquorista condotto dalla ditta Pistacchi e Mastrigli in piazza Montecitorio, nel quale non sappiamo se più ammirare la finezza del lavoro, tutto in bellissimo marmo di Carrara, o la severità del medesimo.

Ed infatti l'architettura esterna, d'ordine composito, presenta due facciate: una di due archi d'ingresso in mezzo a due pilastri, nei capitelli de' quali sono riportati gli emblemi del commercio; nell'altra facciata un arco con due pilastri ai fianchi.

Delle sale interne una specialmente è degna d'essere notata. Le sue pareti sono ricoperte tutte di marmo di Carrara; in mezzo alle riquadrature sono incastrate grandi lastre di pavonazzetto.

Il fregio al disotto dell'elegante cornicione è sorretto da graziose testine di stucco dorato, alle quali sono attaccati frutti e grappoli di uva legati con nastri egualmente dorati.

Dal soffitto inverniciato pendono due magnifici lampadari di bronzo dorato.

Un ricco bancone pure di marmo sostenuto da mensole è posto di fronte all'entrata della prima sala. Il pavimento è pure di marmo a quadri bianchi e neri. Il lavoro è stato condotto e diretto dall'architetto cav. Agostino Mercandetti.

—

Iersera (18) verso la mezzanotte si vedevano uscire fiamme e fumo intenso dal balcone del mezzanino del negozio di telerie e lana dei signori Guastalla e Tedros, in via del Corso. Per fortuna alcuni commessi del negozio stavano sotto in una bottega lavorando, e appena ebbero sentore dell'incendio, accorsero sopra e trovata in fiamme la camera, diedero l'allarme.

Accorsero molti cittadini e poscia i pompieri. Le sale del Circolo Bernini essendo ancora aperte, i signori Mencucci, Prezzolini, Pucitta, Grecco, Fortuna Giuseppe ed altri furono solleciti di generosamente prestarsi a spegner l' incendio e salvar quanto più si è potuto della merce che v' era nella camera. Anche un commesso de' signori Pansieri merita lode per l'opera sua e si deve in gran parte a loro se l' incendio fu circoscritto e limitato il danno.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 18 ottobre 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m 65;

Barometro a mezzodì = 763,7

Termometro centigrado

Massimo = 21,9 — Minimo = 10,3

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta = 10,42

Vento dominante, Nord debolissimo.

Stato del cielo. Bello ma un po' ragnato al mattino. Verso le ore dieci cresce la perturbazione magnetica e si vede il cielo pieno di lunghi cirri lucidi a forma di aurora polare. Strati leggieri nelle ore pomeridiane e nella sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 18:

S. A. R. il granduca Nicolò di Russia partì ieri l'altro sera dalla nostra città. Il giorno prima era andato a visitare il Principe e la Principessa di Piemonte nella villa reale di Monza.

—

Tristi effetti della gelosia. — Scrivono da Guarda-Ferrarese, 15, al *Ravennate*:

Questa mattina un luttuoso fatto ha commosso tutto il nostro vicino paese di Rò. Un uomo che di continuo maltrattava la propria moglie rimproverandola, e mettendo in dubbio la legittimità di una loro bambinella di tre anni, questa misera donna, giovane d'età, stanca di soffrire le immeritate ingiurie, ieri sera, che pure aveva avuti dal marito i soliti rimproveri, fuggì di casa con una dirotta pioggia, traendo seco la bambina in discorso, e andò direttamente a gettarsi nella golena del Po, ove stamane fu rinvenuta cadavere unitamente alla sua figlioletta che teneva stretta fra le sue braccia. Dalla sezione cadaverica fu constatato essere incinta da otto mesi, e per l'infondata gelosia di uno sciagurato furono fatte tre vittime.

Leggiamo pure nel *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 18:

L'altro giorno veniva arrestato nella nostra città certo F... che in un accesso di gelosia aveva percosso in modo sua moglie da cagionarle lesioni tali, che poco tempo dopo la resero cadavere.

L'F... fu deferito al potere giudiziario.

Arresto. — Leggiamo nella *Gazzetta di Sassari* del 15:

Sabato mattina, per ordine della Procura generale, veniva arrestato Vincenzo Arca, redattore responsabile della *Giovine Sardegna*, sotto l'imputazione di reati di stampa, per voti alla distruzione dell'attuale ordine di cose, ed eccitamenti alla rivolta, nei due ultimi numeri. In seguito all'arresto dell'attuale redattore, il foglio di domenica non fu pubblicato.

Monumento a Bodoni. — Leggiamo nei giornali di Torino che, a cagione del cattivo tempo, le feste per l'inaugurazione del monumento a Bodoni in Saluzzo vennero rinviate a domenica, 27.

BIBLIOGRAFIA

Della vita e delle opere del cav. Giuseppe Nasini, notizie raccolte dal cav. Giuseppe Nasini. — *Prato*, 1872.

Ecco una biografia fatta con amorosa diligenza e con quella cura che un figliuolo impiegherebbe, scrivendo del proprio padre. È risaputo come la storia della pittura senese nel decimosettimo e decimottavo secolo, registri una casata intera di pittori, più o meno celebri, la famiglia dei Nasini, oriundi di Castel del Piano, terra che oggi appartiene alla provincia di Grosseto. Difatti Francesco Nasini ebbe due figli, cioè Antonio e Giuseppe, e tre nipoti, Tommaso, Giacomo ed Apollonio. Tutti esercitarono l'arte del dipingere, e di tutti ragiona l'autore fermandosi specialmente su Giuseppe, che riuscì più celebre degli altri. Non è possibile ridire a parole lo scrupolo sommo usato nel raccoglier d'ogni parte notizie dall'autore il quale nulla ha risparmiato o trascurato, frugando nelle cronache, negli istorici dell'arte contemporanei e posteriori, nelle carte degli archivi, e notando minutamente tutte le opere di questi artefici, nonchè i luoghi di toscana e fuori, ove esse si trovano. Se di tutti i nostri pittori si avesse una vita dettata come è questa, potrebbe l'Italia vantarsi di possedere l'istoria più completa della pittura. Peccato che tanta grande fatica sia stata consumata per chi ebbe fama grandissima, siccome fu Giuseppe, finchè visse, la quale via via è venuta scemando, e tanto che il Rossini diceva di lui che se rinascesse, si maraviglierebbe vedendo così in basso la stima dei suoi dipinti, portati alle stelle dagli uomini del tempo suo. Contuttociò non è meno da lodarsi questo lavoro biografico, sia perchè Giuseppe Nasini, nonostante i suoi difetti, ebbe però ingegno non ordinario, ricondusse l'arte in qualche considerazione; e più avrebbe potuto fare, se fosse vissuto in tempi migliori per lei; sia perchè quest'opuscolo ha reso un vero servizio alla istoria della pittura senese; sia perchè infine l'autore ha soddisfatto ampiamente a quel debito, che dovrebbe essere a cuore degli animi nobili e gentili, e cioè di mantenere e accrescere il decoro dei loro antenati.

E. M.

NOTIZIE ULTIME

Questa sera, 19, alle ore 4 furono resi i funebri onori alla salma del compianto senatore Cristoforo Mameli, presidente di sezione del Consiglio di Stato.

Uno stuolo numeroso di colleghi ed amici accorse a rendergli questo estremo tributo di riverenza e affetto. I ministri, pressochè tutti i senatori e deputati che sono in Roma, i consiglieri di Stato, assessori municipali, gl' impiegati del ministero della pubblica istruzione, del Senato e del Consiglio di Stato, parecchi ufficiali della guardia nazionale sono intervenuti alla mesta funzione.

Apriva il convoglio una compagnia di guardia nazionale con la musica. Il carro funebre era tratto da quattro cavalli, i cordoni della coltre erano tenuti dall'on. Lanza, presidente del Consiglio, Mamiani, vice presidente del Senato, Desambrois, presidente del Consiglio di Stato, Scialoja, ministro della pubblica istruzione, Spinola, questore del Senato, Berti, deputato.

Il corteggio percorse lungo tratto di via in mezzo a grande folla. Il rito religioso si compiè nella Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini.

—

Le notizie recenti sulla piena del Po sono gravi; ieri, 18, nel Pavese fu trascinata dalla piena l'arginatura di Corana e fu inondato il paese. L' arginatura di Ronchi Brandelli era pure minacciata di tracimazione, e, rifiutandosi i contadini al lavoro, vi accorrevano da Pavia i pontieri, desiderosi che il soccorso fosse arrivato a tempo da impedire il temuto disastro. Nel pomeriggio la crescita oraria del Po a Bocca fu di centimetri 12; alle ore 6 pom. la piena aveva raggiunto i metri 6,12 sopra lo zero, e la crescita continuava in modo però decrescente.

Prevedesi per oggi e dimani una piena assai alta e minacciosa nei tronchi inferiori di quel gran fiume, cioè, nelle provincie di Mantova, di Ferrara e di Rovigo. La sorveglianza su quelle arginature continua diunotturna ed assai solerte; tutto vi è disposto per far fronte alle minaccie ed ai pericoli imminenti.

Finora danni gravi non sono annunciati; sonosi riparate alcune località già in corrosione nel Mantovano, e si attende a rinforzare quei ripari.

Lo stato delle arginature del Po di Ferrara è soddisfacente. Si sta rassicurando il froldo fossalamba, e si proseguono i lavori ch'erano in corso in molte altre località.

Nel giorno 17, il R. prefetto di Ferrara, mosso dai grandi timori che si erano sparsi sulla sicurezza della coronella di Capodargine, visitò quella località coll'intervento dell'ingegnere-capo cav. Natalini, del presidente del 1° circondario di scolo, e del sindaco di Bondeno. Tutto si era reso tranquillo, nè vi si trovò indizio serio di pericolo; per cui non fu necessario di dare colà alcuno speciale provvedimento di difesa.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 18. — L'imperatore Guglielmo è arrivato questa mattina e si recò immediatamente nella casa mortuaria del principe Alberto.

Sono pure giunti parecchi principi tedeschi per assistere ai funerali.

Questa sera avrà luogo un servizio funebre dinnanzi al feretro. Domani mattina la salma del principe sarà depositata nella cattedrale e domani sera sarà trasportata a Charlottenburg e posta nel mausoleo.

Milano, 19. — L'idrometro del Ticino a Pavia è salito a 0, 35 sopra la guardia, allagando il Borgo. Continua il rigurgito.

New-York, 18. — Oro 112 3/8.

Avana, 18. — Dopo una matura deliberazione, il governo aumentò l'imposta di guerra ai banchieri ed ai negozianti, nonchè i diritti d'importazione dal 10 al 25 per cento e del doppio i diritti d'esportazione, incominciando dal 1° gennaio 1873.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 19	Vienna 19	Berlino 18
Prestito franc. 5 %	86 87	— —	— —
Rend. franc. 3 %	54 84	— —	— —
» » 5 %	84 15	— —	— —
» italiana 5 %	68 90	— —	66 1/4
» austriaca . .	— —	70 60	— —
Consolid. inglese .	92 3/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	491 —	205 60	125 3/8
Obbligazioni dette	262 —	— —	— —
Ferr. romane Azioni	148 —	— —	— —
Obbligazioni dette	129 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	199 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	206 —	— —	— —
Ferr. austriache .	— —	230 50	204 1/8
Cambio sull'Italia	9 —	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	486 —	— —	— —
Azioni	800 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 64	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	10 1/8	— —	— —
Mobiliare	— —	334 30	204 1/2
Banca Austriaca .	— —	951 —	— —

	Londra, 18
Consolidato inglese	92 1/4
Rendita italiana	66 5/8

Titoli	Roma, 19	Firenze, 19
Rendita italiana 5 % .	74 95	74 45
Imprestito Nazionale . .	— —	79 —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	510 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	78 45	— —
Prestito romano Blount.	72 55	— —
Detto Rothschild .	74 55	— —
Banca Nazionale italiana	4378 —	4254 1/2
Banca Romana	2050 —	— —
Banca Generale	587 —	— —
Banca Toscana	— —	1838 1/2
Banca italo-germanica .	— —	— —
Banca austro-italiana .	595 75	— —
Azioni Tabacchi	— —	867 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	531 —
Strade ferrate Romane	142 —	— —
Obbligazioni dette . . .	209 —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	460 —
Obbligazioni dette . . .	— —	235 —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	545 —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	678 50	— —
Gas di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 54
Francia a vista	— —	108 62
Napoleoni d'oro	— —	— —
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	209 50	— —
Credito mobiliare . . .	— —	— —

GIACOMO DINA, Direttore

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Dal giorno 6 novembre al 5 dicembre 1872

A CURA DELL'IMPRESA DEL MEDIATORE

NELLA VILLA TROLLOPE A RICORBOLI (PRESSO FIRENZE)

Si procederà alla vendita volontaria al pubblico incanto di Oggetti d'arte, e cioè: Mobilio antiche; Sculture Romane, Greche, e del medio Evo; Terre cotte; Terre di Lucca della Robbia; Oggetti Etruschi; Armature e Armi antiche; Quadri d'Autori e di Scuole; Porcellane della China, del Giappone, di Capodimonte, di Sassonia e di Sèvres: Maioliche antiche; Smalto di Limoges; Lumiere e Cristallerie di Venezia antiche; Cuoi di Cordova, e Stoffe antiche; Veli del Medio Evo, ecc. ecc.

Non che della Ricca Biblioteca (14,000 *volumi*) composta d'opere rare appartenenti alle migliori Letterature Latino, Italiano, Francesi, ed Inglesi, delle quali molte interessanti le storie Municipali d'Italia, di Francia, e d'Inghilterra ecc.; di Libri d'arte, di Collezioni di Stampe, e d'incisione preziose.

Sarà egualmente venduto all'incanto tutto il mobiliare d'uso, Argenteria, Biancheria, Cristallerie e Porcellane, Tappeti ecc. ecc., di corredo alla sontuosa villa suddetta, appartenente al signor **ADOLFO TROLLOPE**, riputatissimo letterato ed intelligente cultore di Belle Arti, stabilito in Italia da oltre 30 anni.

Esposizione privata il 3 e 4 novembre — **Pubblica**: il 5 novembre 1872.

Le domande de'Biglietti d'ingresso per l'Esposizione privata e de'*Cataloghi* dovranno indirizzarsi (*con lettere affrancate*) all'Impresa del Mediatore (1!, via dei Servi, Firenze). — Prezzo del Catalogo L. 1 50.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

celebre Bains - Douches - Bains de vapeur

Salle d'inhalation

Memes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Milano.



Vendita in Roma da Sinimberghi, Garneri, Marignani, Desideri e farmaria Inglese al Corso.

PER SOLE LIRE CINQUE

È aperta l'Associazione per un anno dal 1° novembre 1872 a tutto ottobre 1873 all'

ILLUSTRAZIONE POPOLARE

OGNI SETTIMANA UNA DISPENSA
OGNI DISPENSA 16 PAGINE DI TESTO A 3 COLONNE E 8 A 9 INCISIONI

Centesimi 10 il numero

È il più a buon mercato dei giornali illustrati che esca in tutta Europa, ed è compilato in modo interessantissimo. Ogni numero contiene un brano scelto di autore celebre, sia italiano o sia straniero, sia in prosa sia in verso con un cenno biografico sopra lo scrittore: ciò dà

una buona lettura per settimana.

Ogni numero contiene poi: Cronaca contemporanea con incisioni d'attualità; biografie con ritratti; descrizioni illustrate di paesi, di monumenti, ecc; romanzi e novelle; i gioielli della pittura o della scultura; scienza popolare; la Valigia della domenica con notizie ed aneddoti; articoli d'igiene e d'economia domestica; poesie; sciarade, rebus, ecc.

Ad onta del suo prezzo così economico, si dà un premio. L'associato che manda **cinque lire** può scegliere fra questi due premi (aggiungendo 50 centesimi per l'affrancazione:

PREMJ

1° **I proverbi spiegati al popolo**, di *Fanny Ghedini Borto Lotti*, un bel volume della *Biblioteca Utile*, oppure:
2° **Racconti**, di *G. A. Cesana*; **Racconti militari**, di *Edoardo*.

Supplemento di Mode.

1. Un figurino colorato ogni principio di mese; 2. Una grade tavola di ricami ogni metà del mese; 3. Ogni trimestre, una tavola di tappezzeria colorata e di lavori all'uncinetto.

L'*ILLUSTRAZIONE* col *SUPPLEMENTO DI MODE* costa **Lire 11 l'anno.**

Dirigere commissioni e vaglia all'edit. E. TREVES, via Solferino, 11, Milano

---

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REAL GOVERNO

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato perchè vera *specialità dei fratelli Branca e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere multe e danni.*

ROMA

Il 13 marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò, debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« Dott. cav. LORENZO BARTOLI
« *Medico primario*
« *degli Ospedali di Roma.* »

NAPOLI

Gennaio, 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET DEI FRATELLI BRANCA, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittorelli**
Dott. **Giuseppe Felicetti**
Dott. **Luigi Alfieri**

Mariano Tufanelli, Economo provveditore: Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il Consiglio di Sanità
Cav. **Margotta**, Seg.

DIREZIONE

dell'Ospedale Generale Civile

DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in casi di debolezza od atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
Dott. **Verga**.

PREZZO	In Milano	In Roma	In Napoli	In Firenze
Bottiglia di litro	L. 4 00	L. 4 50	L. 4 00	L. 4 20
Id. semplice	» 3 00	» 3 50	» 3 50	» 3 25
1/2 bottiglia	» 1 60	» 2 00	» 1 80	» 1 70

Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta via Roma già Toledo, 53 — Firenze stessa Ditta, via Cavour, 27 e presso tutti i caffè, droghieri e liquoristi.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero, che castagno senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali, oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci o anche danni non lievi alla salute

Per la cura dei capelli per impedire per sempre la caduta nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da *Luigi Gerbella*, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle, nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vaso con istruz.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gerbella. Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 Firenze, stessa Ditta via Cavour, 27. Genova, Bruzza. Bologna Bortolotti. Parma, G. Renaud. Milano, Agen. Gaberlotti. Venezia, Longega. Livorno, Chelucci. Massa Provandi. Si spedisce ovunque ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

TONTA FRATE COSTANTINO

chirurgo-dentista

che dalla Torre Merigi si è traslocato in **via S. Giuseppe, 7, Milano**, dà consigli anche per lettera sulle **malattie dei denti.**

ROMA

LEZIONI

DI LINGUA FRANCESE

La sig. DE FOIX di Parigi dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazione per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Della signora dà pure lezioni d'inglese e italiano. *Indirizzarsi in via delle Muratte, 68, p. 1°, presso piazza Sciarra al Corso.*

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

della Farmacia De Candeli di Alessandro Castagnacci
Via degli Alfani, n. 10 Firenze.

Unico rimedio per le affezioni catarrali, per calmare e guarire la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, fa ritornare la voce, è utilissimo, preservativo contro le molte affezioni del petto. — Deposito in Roma Farmacia Marignani e Farmacia Desiderj.

CURA RADICALE

delle malattie Veneree e della pelle
COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA
del professore **Pio Mazzolini di Gubbio**

Effetti garantiti: **30** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Ottoni via del Corso. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Agenzia Montelatici; farmacia Pieri, Puliti e Forini; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53; farm. Cannone e Curti, via Roma; negozio Viappiani, via Roma, 205; Milano, farmacia Biraghi, corso Vittorio Emanuele e Agenzia Manzoni e Comp.; Torino, D. Mondo. Genova, Bruzza, Mojon Venezia, Zampironi. Livorno, Dunn e Malatesta e Centemini e Comp. Messina, fr. Talamo. Palermo, Monteforte. Bologna, Bonavia. Cagliari, Daga. Sassari, Delitala. Modena, Gambusieri. Reggio, Iodi. Parma, A. Guareschi. Piacenza, Varesi. Pavia, Iemoli. Pisa, Carrai. Pistoia, Tesi. Lucca, Pellegrini. Siena, Parenti. Viterbo, Spinedi ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

COLLEGIO-CONVITTO

CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con fosfato ferroso

preparazione del chimico A. ZANETTI di Milano, via Ospedale, 30

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisico-medico-chirurgica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo L. 3.

Depositi — Firenze, farm. della Legazione Britannica, Orlandini, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Bizzarri e farm. Garneri — Napoli, Ditta A. Ferroni, via Roma, 53 — Pisa. R. G. Carray — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Baillio — Ancona, Beltzigi — Bologna Zarri — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Garneri ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DELLA COMPAGNIA LIEBIG DI LONDRA

fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)

Grande economia per le famiglie.

Coll'estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenuto colla carne fresca, e si condiscono minestre, salse, legumi, ecc.

È un ottimo corroborante per gli ammalati e convalescenti.

Due Medaglie d'oro, Parigi 1867, Medaglia d'oro, Havre 1868

Il gran diploma d'onore — La più alta distinzione — Amsterdam 1869.

Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori Barone **Justus von Liebig** e dottor **Max, Von Pettenkoffer.**

Vendesi alla Farmacia della **Legazione Britannica** dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano dal sig. **Carlo Erba** Agente della Compagnia per l'Italia e dalle filiale di **Federico J...**

CARTA SENAPATA PIVETTA

Premiata con **Medaglia d'Argento** Esposizione Marittima DI NAPOLI

Premiata con **Medaglia d'Argento** Esposizione industriale DI AVELLINO

Rimedio sovrano nelle infreddature, raucedini, tossi, catarri, e contro tutti i dolori nevralgici e provenienti da cause reumatiche. Offre comodità, economia, azione pronta ed efficacia sicura.

Si vende in Napoli presso **Galante e Pivetta** str. S. Giacomo, n. 2, e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma (già Toledo) 53 — Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47; N. Sinimberghi, via Condotti. — Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27; presso i principali farmacisti d'Italia.

1. Scatola da 10 fogli L. 1 — Guardatevi dalle contraffazioni.
1. » » 30 » » 3 — Esigete la marca di fabbrica.

CARTA FAYARD e BLAYN

Per dolori, reumatismi costipazione ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. 2 e 3, il rotolo firmato **Fayard e Blayn.** Non si confonda queste preziose medicamento colle *Carte chimiche.* — Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint-Merri, N. 10, in *Milano*, presso **A. Manzoni** e C. via della Sala, 10 e in Torino, presso l'Agenzia D. Mondo. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcavano la testa, tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese **W. SAUNDERS**'s v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna **ALL'ISTANTE** e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno-bruno e nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6 e L. 8.**

Deposito in Roma, presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53 e Firenze via Cavour, 27 in Torino, presso il sig. *Appino* profumiere L. D. Barbaroux, 47. Si spedisce dovunque, contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Il Sottoscritto si fa un dovere di avvertire il pubblico di aver aperto in Roma, Piazza Randanini, 48, p. 1° una

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILIO

di tutte sorta.

Questo grandioso Stabilimento si compone di

20 SALE

in cui si ammira qualsivoglia mobile dal più elegante al più comune impossibile a descriversi l'assortita quantità di generi come sarebbero *tappeti, porcellane, pendole, ecc., ecc.*

È arrivata una grande quantità di MOBILIE di tutta novità.

Si ricevono commissioni per addobbare qualunque appartamento, avendo fabbriche di sua proprietà.

NB. *Chi desidera fare acquisto di mobilia è pregato visitare il suddetto Stabilimento essendo libero l'ingresso; ed ogni mobile havvi apposto il relativo prezzo. Nei magazzini di Firenze si vende tutto per stralcio* **Pietro Cattaneo**

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.